

Assemblea Diocesana 2016

Gruppo 10 Sintesi

1. Come coinvolgere le nostre comunità parrocchiali nella conoscenza e accoglienza dell’Evangelii Gaudium, oltre ai soliti che già si impegnano?

La proposta comune del gruppo è di fare diventare l’esortazione apostolica Evangelii Gaudium un vero e proprio strumento di lavoro per gli anni a venire:

- Creare gruppi di lettura e appropriazione a livello parrocchiale e di Unità Pastorale, che si riuniscano con cadenza fissa aperti a tutti quanti vogliono approfondire EG.
- I presbiteri dovrebbero utilizzarne dei passi collegandoli al Vangelo nelle omelie domenicali.
- Offrire una copia in occasione dei corsi di preparazione al Matrimonio, al Battesimo, ai genitori dei bambini del catechismo, ai cresimandi adulti.

La preoccupazione dei numeri dei partecipanti agli incontri si affaccia in un primo tempo, ma in seguito un presbitero ricorda che gli Apostoli erano solo dodici ma animati dallo Spirito, lo stesso Gesù Cristo ci dice: “In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete.” Gv 4, 37.

Occorre pensare nel lungo termine, impegnarsi a conoscere l’EG per poi insegnarla agli altri, è necessario aumentare la nostra formazione per aumentare la nostra credibilità.

2. Con quale metodo leggere l’Evangelii Gaudium, tenendo conto delle 5 vie di Firenze e dei 3 ambiti dei giovani, famiglie, poveri?

Uscire significa andare incontro ai malati, alle famiglie in difficoltà, ai poveri, solo conoscendo veramente i nostri fratelli più piccoli riusciremo ad annunciare il Vangelo.

Dobbiamo tornare alla radice del vangelo, essere “testimoni” cioè lasciarci cambiare dal Vangelo, soprattutto per educare i giovani che colgono immediatamente le nostre contraddizioni, la differenza tra ciò che “predichiamo” e ciò che “facciamo”.

Dobbiamo favorire gli incontri con i rifugiati, gli sbandati, in modo tale che tutti possano comprendere la vita di questi nostri fratelli ed avere “compassione”. Questo potrà aumentare il senso della comunità. Noi dobbiamo essere per primi “accoglienti” nelle cose di tutti i giorni, al lavoro, al mercato, in parrocchia, lì dobbiamo dare la nostra testimonianza.

3. Con quali iniziative proseguire il cammino sinodale nelle UP e nella Diocesi?

Tutti concordano nella necessità di mantenere il lavoro a piccoli gruppi, permette di conoscersi meglio, di scambiarsi esperienze e di confrontarsi su proposte di lavoro e idee.

Alcuni ritengono che questo stile di “sinodalità” debba diventare un modo normale per tutte le attività diocesane e parrocchiali, sarebbe utile inoltre aumentare le occasioni di incontro e partecipazione fra parrocchie della stessa Unità Pastorale.

Molti pensano che le iniziative come lo SFOP siano molto importanti e che la formazione dei laici debba essere favorita ed incrementata.